

Francesco Card. Montenegro

Basilica Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa

Omelia 1/9/2020

Ho trovato una poesia africana LACRIME DI UNA MADRE e mi piace iniziare la mia omelia riferendovi una parte della poesia.

Un bimbo domanda alla madre “Perché piangi?” “Perché sono una donna” gli risponde. “Non capisco” dice il bimbo. Più tardi il bimbo domanda al padre “Perché la mamma spesso piange?” “Non lo capisco! Tutte le donne piangono” rispose il padre. Il bimbo crebbe e diventò un uomo, sempre domandosi perché le donne piangessero così facilmente. Alla fine, chiese a Dio: “Signore, perché le donne piangono così facilmente?” Dio rispose: “Quando ho fatto la donna, doveva essere speciale. Le ho fatto le spalle abbastanza forti per portare il peso del mondo e abbastanza morbide per essere accoglienti. Le ho donato una forza interiore per permetterle di continuare quando tutti lasciano e di prendersi cura della famiglia malgrado la malattia e la fatica, senza lamentarsi. Le ho donato la sensibilità per amare i suoi figli di un amore incondizionato, anche quando questi ultimi l’hanno ferita profondamente. E spesso attraverso queste lacrime tu vedi passare il suo cuore. Vedi: la bellezza di una donna non è nei vestiti che indossa, né nel viso che mostra o nel modo di pettinarsi i capelli” “la bellezza di una donna deve essere nei suoi occhi, perché sono la porta d’ingresso del suo cuore – il luogo dove risiede l’amore”.

Mi potreste chiedere il perché di questo inizio, anche perché a qualcuno potrebbe essere sembrato fuori posto. È un mio modo per rendere onore e omaggio a Maria e tutte le mamme. Di lacrime se ne vedono e se ne versano tante, ma quelle di una mamma hanno sempre un effetto particolare. Se poi questa mamma è Maria ... fanno tremare qualcosa dentro. Diceva un poeta: «Quando piange una mamma piove sul mondo intero». Le lacrime di una mamma hanno una potenza unica: manifestano senz’altro sofferenza e dolore ma anche infiammano il cuore, chiedono giustizia, perdono, provocano anche sorrisi, danno speranza, preparano rivoluzioni (Penso alle mamme dei desaparecidos argentini).

Si piange normalmente per dolore o tristezza. Le lacrime di Maria ci toccano per questo: lei piange per noi. Sono lacrime che bagnano, riscattano, provocano e caricano di responsabilità. Però, come dice la poesia, possono anche darci serenità perché attraverso quelle lacrime passa il cuore della nostra mamma celeste. Mi piace pensarla così. Guardare i suoi occhi bagnati e sentire insieme il suo cuore che batte d’amore. Allora quelle lacrime non mi fanno più paura perché sono parole d’amore.

È vero, è facile piangere pensando al mondo d’oggi. Non si fa fatica a trovarne i motivi. La visione disumanizzante della vita, oltre che andare crescendo modella comportamenti, stili e scelte di vita. Aumentano i disvalori dell’egoismo («prima io e poi agli altri»), dell’arroganza e della violenza: per avere rispetto dagli altri devo dimostrarmi cattivo e forte, ciò succede nelle relazioni familiari e amicali e anche nello sport; l’importante è “far fuori l’altro”.

Abbiamo perso il “senso” della storia, il passato non c’interessa più. Gli anziani che ce lo ricordano sono un peso da sopportare. Oggi preferiamo l’anonimato. Ciò che conta è goditi tutto e subito perché “quello che si lascia è perduto”. La politica delude e la disoccupazione avanza. Anche nelle comunità ecclesiali i rapporti sono spesso d’occasione e falsati: la pietà e la spiritualità sono deboli e interessate. In tempi di pandemia abbiamo pregato di più ma per paura. Ci definiamo cristiani, ma viviamo come se Dio non esistesse. Nel nostro vocabolario sono scritte sempre più in piccolo le parole come provvidenza, pazienza, attesa, speranza.

Maria piange ma sono lacrime che partono dal suo cuore di madre e parlano ai nostri cuori. Sono denuncia dei tanti scricchiolii che allarmano e denunciano una situazione pesante, ma sono semi di speranza gettati su un terreno che sembra arido. Non sono lacrime inutili. A Cana, già prima del miracolo, nonostante la situazione di disagio creatosi, lei già immagina le giare ricolme di vino buono. Le sue lacrime cadono pesanti sulla terra, ma rimbalzano e ci portano verso il cielo, come la

donna che mentre partorisce piange e grida ma assapora già l'abbraccio col suo piccolo che avverrà tra poco. Le lacrime di Maria, parole amare e dolci insieme, parole infinite di un dialogo d'amore mai finito tra madre e figli, ci invitano ad alzare gli occhi verso il cielo (cfr. Sal 120), e a credere nell'amore; amore che deve sapersi fare sorriso e ascolto, pane donato e carezza a chi è prigioniero della solitudine o della malattia, che si dà al bambino abbandonato e si fa accoglienza per chi arriva da altro continente. Papa Francesco ha detto che chi non sa piangere non sa amare e ha spesso messo in stretto rapporto il pianto con la speranza. Ha citato, per esempio, il pianto di Rachele, che ha portato speranza e vita nuova, quale invito a trovare la forza per consolare quanti sono nel dolore. Ho difficoltà a leggere le lacrime di Maria come rimprovero e giudizio, anche un crocifisso riesce a parlare di amore, perché partono dal cuore di una mamma e perciò «sono balsamo che genera speranza e vita» (Papa Francesco). Quanti, infatti, in questo Santuario, ai piedi di Maria, più che giudizio hanno ritrovato la gioia dell'abbraccio di Dio, hanno sentito che il loro cuore di pietra, imperlato da quelle lacrime, si trasformava in cuore di carne. Quanti sono entrati a testa bassa, quasi vergognosi, appesantiti dai loro peccati, e ne sono usciti a testa alta e col cuore gioioso, perdonati e risorti.

Mazzolari scrive: "Ci vogliono le lacrime della Madonna, ci vuole la sua Pietà per sfondare la resistenza dei nostri cuori. Le lacrime della Mamma sono più persuasive e insinuanti, Le lacrime della Madonna sono l'argine più valido contro l'impetimento del cuore dell'uomo".

Se quelle lacrime sono davvero come i semi che il contadino getta con speranza sulla terra, quelle lacrime sono semi di speranza. Ogni lacrima di mamma è seme di speranza. Ricordo l'immagine di una mamma che alla TV, davanti al figlio ammanettato perché omicida, piangeva disperatamente e invitava, nella sua ingenuità, i poliziotti a rilasciarlo perché suo figlio sarebbe cambiato. E offriva le sue lacrime di dolore e speranza a garanzia.

Le lacrime sono il grido e insieme il sussurro di Maria che ci avvisa che senza speranza ci si viene a trovare nella stessa situazione di quando manca l'ossigeno per vivere; chi non spera più è destinato a vegetare.

Maria piange a causa della nostra indifferenza, perché questa è sintomo di poca speranza e di poco amore, oltre che il modo per metterci fuori dalla storia che Dio vuol fare con noi. Ma Maria piange d'amore anche perché sa che il cuore del Figlio è così grande da diventare perdono, carezza, fiducia.

Lasciamoci bagnare dalle lacrime di Maria, uniamo le nostre lacrime alle sue e assicuriamoci che grazie a Lei abbiamo capito che Gesù è la strada da percorrere, che non vogliamo vivere di illusioni e di fatalismo e che capiamo che la fede non è quietismo, perché non c'è fede senza rischio, senza lacrime, senza creatività.

Andiamo a scuola delle lacrime di Maria. Non vergogniamoci. Chi ha pianto sa come asciugare le lacrime altrui. Papa Bergoglio dice. "Quanta delicatezza ci viene chiesta davanti al dolore altrui. Per parlare di speranza a chi è disperato, bisogna condividere la sua disperazione; per asciugare una lacrima dal volto di chi soffre, bisogna unire al suo il nostro pianto. Solo così le nostre parole possono essere realmente capaci di dare un po' di speranza". È la stessa metodologia di Maria che ci fa scoprire che il "paese delle lacrime resta il più misterioso". Il Santuario di Siracusa ci invita ad abitare questo paese misterioso. Se in molti ci troveremo in esso più il mondo diventerà bella casa dell'uomo.

Maria è con noi!

